Atmosfera di entusiasmo e di forza alla chiusura della campagna elettorale a Roma

Il discorso di Longo a piazza S. Giovanni

(Dalla prima pagina)

nche l'espressione di una orza inarrestabile. « Sì — ggiunge Longo —: era na forza inarrestabile la olla che seguiva il capo el nostro partito. Lo era eri, e lo è oggi: una forza ranquilla, sicura, imponen-e, come quella dei grandi iumi quando arrivano al nare, dopo aver raccolto utte le acque del paese. Vano sarebbe opporsi. Ma i ostri avversari ,passato il nomento di *emozione* e di incerità, hanno creduto di oterne intralciare il corso, on il cumulo delle loro enzogne e delle loro ca-unnie. Ma mai nessun cu-ulo di immondizie ha po-uto arrestare il corso del-e grandi correnti della vi-a nazionale. Al massimo ossono intorbidare le ac-ue, per qualche momento, na poi, subito, sono riget-ate ai margini, come detri-i e come rifiuti ».

« Lo dovrebbero pur sa-ere i nostri avversari — ggiunge Longo — che 'anticomunismo non ha nai reso ai suoi promotori ai suoi propagandisti. Non ha reso a Scelba, non a reso a De Gasperi, che nel giugno 1953 videro fal-ire la vergognosa legge truffa. Non ha reso a Tam-broni, che nel luglio del 1960 vide il popolo di Ro-ma, a San Paolo, raccoglie-re con slancio l'appello an-tifascista dei giovani di Genova. Non ha reso alla DC nemmeno il 28 aprile dell'anno scorso. Diciasset-te anni fa, subito dopo la Liberazione, nella prima consultazione elettorale, raccogliemmo 4 milioni di voti, ma il 28 aprile 1963 — dopo 17 anni di antico-munismo, di calunnie, di menzogne, di discriminazioni e di rappresaglie — ne abbiamo raccolti 8 mi-lioni ».

Dopo aver ricordato i risultati delle elezioni di domenica nel Trentino-Alto Adige, il compagno Longo afferma che anche il 22 novembre la violenta campagna anticomunista della DC e dei suoi alleati si rivolgerà contro i suoi stessi promotori. Non può non essere così, perchè troppo evidente è il tentativo di nascondere sotto una cortina fumogena anticomunista il fallimento della politica di centro-sinistra, troppo scoperta appare la volontà di portare avanti un duro attacco di classe sotto una valanga di menzogne e di calunnie antisovietiche e anticomuniste. «Hanno creduto i nostri avversari e i nostri critici — prosegue Longo — di poter dare lezioni di libertà a noi comunisti, ai paesi socialisti, vantando la democrazia che esisterebbe nei paesi borghesi e capitalistici. Tacciono però che qui la libertà, quando c'è e nella misura che c'è, deve essere sempre conquistata e difesa con aspre e sanguinose lotte di popolo, fingono di ignorare che dove dominano i grandi monopoli questi tendono continuamente a limitare le libertà popolari, a soffocare la democrazia ». Il compagno Longo ricorda, a questo punto, il fascismo e il nazismo, la realtà attuale nei paesi dell'America latina e negli stessi Stati Uniti (una democrazia che non ha saputo far luce sull'uccisione del suo presidente, e che rifiuta di pubblicare la parte più scabrosa dell'inchiesta su questo assassinio), i regimi fascisti in Spagna e in Portogallo, il potere personale nella Francia gollista, la messa fuori legge del Partito comunista e il ritorno degli ex nazisti in posizioni di potere nella Germania occidentale.

Si dice che il capitalismo assicura il progresso e il benessere, ma in Italia, dopo il « miracolo economico », mancano come prima, più di prima, scuole, case, ospedali, mancano i servizi indispensabili per assicurare un minimo di vivere civile, cresce la disoccupazione e il numero dei giovani senza lavoro e senza impiego, cresce l'indigenza dei pensionati. Tutto questo, nell'URSS, non esiste nemmeno più come ricordo, perchè il socialismo ha saputo dare la piena occupazione, l'istruzione, l'assistenza. Non dimentichino i Moro, i Rumor, i La Malfa, i Saragat e i Nenni che se possono oggi discutere tanto dottamente di democrazia e di socialismo lo devono proprio all'Unione Sovietica, al regime socialista che ha portato quel paese a tale grado di potenza industriale e tecnica da poter battere la Germania hitleriana.

Dopo aver osservato che in nessun paese la socialdemocrazia è stata capace di far cessare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e di far avanzare, anche solo di poco, delle reali trasformazioni socialiste, Longo afferma che non questa può essere la prospettiva dei lavoratori italiani, perché non vi può essere vera libertà possibilità di progresso, fin che permane la divisione della società in classi, il monopolio del potere in mano ai gruppi finanziari più potenti. « Solo il socialismo può superare questi limiti della società borghese, ed è per il socialismo che noi ci battiamo. Ci battiamo cioè — dice ancora Longo — per attuare un regime sociale, una forma di società che unisca all'eliminazione delle ingiustizie sociali l'esercizio delle più ampie libertà politiche da parte di ogni cittadino. Noi pensiamo che anche l'Italia può e deve trasformarsi in senso socialista, ma che per questa trasformazione non è necessario battere le vie seguite dall'Unione Sovietica. Al contrario: è necessario partire dalla nostra situazione nazionale, dalle nostre tradizioni e dalle nostre particolarità, dalle possibilità che vi sono di realizzare un vasto schieramento operaio, popolare e democratico di lotta, cioè un nuovo blocco storico, capace di aprire all'Italia una via nuova, una via italiana, nella democrazia e nella pace, di accesso e di gestione del socialismo ».

Perchè — si chiede a questo punto Longo — si è assistito in queste settimane, si assiste tuttora, a tanta esplosione di anticomunismo? La ragione c'è, ed è evidente. La DC e i suoi alleati non sanno come coprire le loro responsabilità per il fallimento del centro sinistra, non sanno dare una ragione del loro operato, non hanno argomenti per giustificare le condizioni di crisi e di paralisi a cui hanno portato il paese. Non potendo dire la verità sulle cose italiane, perchè è una verità fallimentare, dicono menzogne sull'Unione Sovietica e sui paesi socialisti, scatenano i loro Mangione e i loro mangioni, con il solo obiettivo di difendere i più iniqui privilegi e di nascondere gli scandali e le colpe del malgoverno democristiano. Ma è un'impresa impossibile perchè questi scandali e queste colpe sono dinanzi agli occhi di tutti, e tutti possono rendersi conto che « gli anni felici » promessi dalla DC prima del 28 aprile hanno significato solo nuovi e più gravi sacrifici per i lavoratori e per i ceti medi.

« Da oggi ognuno è più libero », aveva scritto l'*Avanti!* il giorno in cui venne formato il primo governo Moro. « Ma chi è stato più libero in questo anno? Non gli operai o gli edili, che si sono visti ridurre l'orario di lavoro o sono stati licenziati. Non i pensionati, costretti a vivere con pochi biglietti da mille il cui valore si assottiglia sempre di più. Non i commercianti o i ceti medi, sui quali si fanno gravare tasse sempre più pesanti mentre i padroni del vapore, i grandi industriali, continuano ad evadere il fisco. Non gli insegnanti, caricati pochi giorni fa dalla polizia per le strade di Roma come ai tempi di Scelba o di Tambroni. Sono stati più liberi solo i grandi gruppi economici, i grandi industriali, i monopoli, più liberi di realizzare la loro politica antipopolare ».

« E questo è successo — aggiunge Longo — perchè i partiti del centro sinistra, perchè lo stesso partito socialista, non hanno saputo resistere alla democrazia cristiana, non hanno saputo puntare i piedi quando questa ha stracciato gli accordi di governo, ma hanno ceduto una posizione dopo l'altra. In questo modo hanno soltanto contribuito a spostare ancora più a destra la DC, a renderla ancora più arrogante e ancora più prepotente. Forse pensavano, i partiti di centro sinistra, che questa arroganza e questa prepotenza si sarebbero rivolte soltanto contro di noi. Forse pensavano, socialdemocratici, repubblicani e socialisti di destra, di poter realizzare qualche guadagno a nostre spese, di poter nuocere al nostro partito, accodandosi con tanto impegno alla campagna anticomunista scatenata in queste settimane dalla DC. Ma in realtà hanno nuociuto a sè stessi, hanno nuociuto alla democrazia, perchè l'arroganza e la prepotenza della DC si stanno rivolgendo ora anche contro i partiti di centro sinistra, anche contro il partito socialista ».

« Guardate con quanta arroganza — prosegue Longo — il segretario democristiano Rumor chiede ora al partito socialista di percorrere sino in fondo la strada della sua involuzione, e afferma che al giorno del conto finale i socialisti dovranno trovarsi con entrambi i piedi sul terreno della democrazia cristiana. Guardate con quanta arroganza, con quanto senso di superiorità. Scelba afferma ora di leggere volentieri l'*Avanti!* perchè vi ritrova tutte le cose che egli diceva dieci anni fa. Noi abbiamo — afferma a questo punto Longo — molte e profonde divergenze con il partito socialista, ma queste divergenze non hanno mai attenuato in noi la coscienza di quanto abbiamo in comune, da difendere e da sviluppare. Non ci hanno reso meno unitari, queste divergenze. Al contrario. Ed è per questo che oggi ci rivolgiamo in primo luogo ai compagni socialisti per chieder loro di negare il voto a quelli che vogliono approfondire la divisione della classe operaia, delle forze popolari, delle forze democratiche. Di fronte all'attacco dei padroni, di fronte alle minacce e alla politica conservatrice e antipopolare della DC, dobbiamo essere uniti, perchè uniti siamo più forti, uniti riusciremo ad arrestare la spinta a destra della DC e dei suoi alleati e a far riprendere al nostro paese la via del progresso e della democrazia ».

« Per questo il 22 novembre allo spostamento a destra della DC e del governo Moro-Nenni-Saragat deve rispondere nel paese un grande spostamento a sinistra, una grande avanzata del nostro partito, il solo grande partito popolare e operaio che non ha mai ceduto alle pressioni democristiane, che ha sempre saputo condurre una politica unitaria, che non ha mai abbandonato i lavoratori ».

« Noi ci rivolgiamo pure ai lavoratori cattolici, colpiti anch'essi da questo peggioramento delle condizioni di vita delle masse popolari, colpiti nella loro coscienza, nella loro moralità, da tutti questi scandali che prosperano e si sviluppano intorno alla DC. Negate il vostro voto, lavoratori cattolici, a chi non è stato in grado di raccogliere il grande messaggio di pace, di umanità e di fratellanza di Giovanni XXIII. Venga dalla vostra coscienza religiosa un contributo attivo alla lotta per fare dell'Italia un paese più giusto, più pulito, più democratico, più moderno. Date il vostro voto al partito comunista, un partito fatto tutto di gente onesta, un partito con le mani pulite, un partito con la coscienza a posto, un partito che è stato alla testa, in tutti questi anni, della lotta per la moralizzazione della vita pubblica ».

« Noi ci rivolgiamo agli operai, ai lavoratori, alle donne, a tutti coloro che sono alle prese con i prezzi in aumento, con il problema dell'alloggio, con gli affitti sempre più cari. Noi ci rivolgiamo ai pensionati, ai commercianti, ai ceti medi, ci rivolgiamo agli intellettuali, ci rivolgiamo ai giovani. I giovani amano il nuovo, il moderno, la libertà. Noi vogliamo veramente qualcosa di nuovo, perchè vogliamo una società italiana fondata sul lavoro, sulla solidarietà tra tutti i lavoratori, sul diritto per tutti di accedere al benessere, alla cultura, e al governo della cosa pubblica. Ci rivolgiamo al popolo di Roma, al milione di donne, di uomini e di giovani che tre mesi fa si sono raccolti in questa piazza, in queste strade, per dare l'ultimo saluto al compagno Togliatti, per dire addio a questo grande combattente per la causa della pace, della libertà, della democrazia, del socialismo, a questo grande italiano, a questo grande comunista ».

« E mi rivolgo a voi, compagne, compagni e amici, perchè in queste ore che mancano al 22 novembre portiate in ogni casa, in ogni posto di lavoro, in ogni negozio, in ogni famiglia, la parola unitaria del nostro partito, il suo appello, il suo incitamento a fare del 22 novembre una tappa decisiva sulla strada della creazione di una nuova maggioranza. Con il vostro contributo, con la vostra iniziativa, con il vostro lavoro, il nostro partito, il partito di Palmiro Togliatti, uscirà dalle elezioni del 22 novembre più sicuro, più forte, più prestigioso, più lanciato per le prossime battaglie del lavoro, della pace e della libertà ».

Il compagno Longo si avia ormai alla conclusione del suo discorso, che è stato spesso interrotto da grandi e calorosi applausi. « Mercoledì prossimo — dice — saranno tre mesi dal giorno in cui, il 25 agosto, abbiamo dato al compagno Togliatti l'ultimo saluto in questa piazza che gli era così cara, e che aveva visto tanti suoi incontri con il popolo di Roma. Saranno passati tre mesi dal giorno in cui ci riunimmo — un milione di donne, di uomini, di giovani — per dire al compagno Togliatti che nel suo nome avremmo condotto avanti, con fiducia e con slancio, la lotta per fare avanzare l'Italia al socialismo, nella democrazia e nella pace. Celebriamo mercoledì, nel nome di Togliatti, un nuovo grande successo del nostro partito, una nuova grande avanzata comunista, una nuova vittoria della democrazia, della libertà, della pace e del socialismo! Ed ora al lavoro amici e compagni. Al lavoro con fiducia, con ottimismo. Ci arriderà una nuova vittoria ».

Prima di Longo, ha parlato il compagno Trivelli, segretario della Federazione comunista romana. Trivelli, dopo aver ricordato l'originale rapporto che Togliatti ebbe sempre con Roma, e le tappe salienti del « lungo itinerario romano di Togliatti », ha sottolineato come i comunisti chiedano, per il 22 novembre, un voto positivo: non solo di condanna del centrosinistra, ma per aprire una nuova prospettiva. L'urgenza di andare ben oltre il centrosinistra che fallisce al governo e alla direzione degli enti locali, appare sempre più chiara. La situazione di Roma (e delle grandi città) diventa ogni giorno più insostenibile: 25.000 edili senza lavoro; licenziamenti e riduzioni di orario di lavoro; aumento continuo del costo della vita; drammatica situazione del ceto medio romano, degli artigiani, dei commercianti.

Chiare sono le responsabilità — ha detto Trivelli — del centro-sinistra, al governo come alla Provincia ed al Comune di Roma. Tutte le scelte economiche del governo (aumento delle imposte, dei prezzi, blocco della pubblica spesa, selezione degli investimenti a favore dei grandi monopoli, rinuncia alla riforma urbanistica) si sono ripercosse negativamente nella capitale, rendendone esplosivi i problemi, acutissime le contraddizioni. Di fronte a questa situazione, le maggioranze di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana.

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili, degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha *scagliato nei giorni scorsi* la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

Ma la protesta non basta. A tutti i lavoratori, agli uomini della scuola e della cultura, alle categorie del ceto-medio noi chiediamo non solo di protestare, ma di esprimere un voto che cambi la situazione politica, la spinga avanti, imponga non solo il superamento del centro-sinistra, ma una nuova maggioranza. Questo è possibile a Roma, ed anche nelle grandi città, come Firenze, Genova, Milano. A Roma, già con i voti del 28 aprile, il centro-sinistra non ha più maggioranza a Palazzo Valentini. Di fronte a questa realtà, la DC ha iniziato una manovra verso i liberali, strizza un occhio alla destra, si prepara una alternativa. I socialisti romani invece, tacciono, si contentano di inesistenti assicurazioni democristiane, non denunciano la svolta a destra della Dc: appaiono davvero senza prospettiva. Noi ne indichiamo una per il Consiglio provinciale di Roma: si formi una nuova maggioranza basata su due condizioni: *a)* un programma di rinnovamento collegato alla linea delle riforme e della programmazione; *b)* l'abbandono del vecchio, logoro principio della discriminazione a sinistra.

Il centro-sinistra, ha detto Trivelli, si è rivelato persino incapace di battere Malagodi, che prospera sugli errori, le contraddizioni, le ambiguità, l'involuzione del centro-sinistra. Noi conduciamo la battaglia contro la destra liberale denunciando, presso il cetomedio romano al quale Malagodi si rivolge, la linea proposta dal PLI: che è quella di ritornare ai vecchi amori con la Dc; che è quella della piena libertà dei grandi industriali del Nord. Ma se passasse questa linea, che punta su una ulteriore concentrazione industriale nelle zone già avanzate del settentrione, Roma, il Lazio, il centrosud sarebbero condannate alla decadenza; alla decadenza sarebbe condannato proprio quel ceto-medio al quale demagogicamente Malagodi si rivolge. Perciò — ha concluso Trivelli — chiediamo un voto di condanna della Dc, di critica al Psi, un voto che riduca le forze della destra. Chiediamo un voto al Pci, per andare avanti.

Il palco mentre parla il segretario della Federazione comunista romana Renzo Trivelli

Gli elettori si stringono intorno al nostro Partito

Folle imponenti ai comizi del PCI

Migliaia di manifestazioni in tutta Italia - Tutte le organizzazioni impegnate con slancio per assicurare un'ulteriore avanzata comunista - Assemblee e riunioni di caseggiato

Centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini si sono stretti ieri, penultimo giorno della campagna elettorale, in tutta Italia, intorno agli oratori del PCI.

Di particolare rilievo, oltre alla grande manifestazione di piazza San Giovanni a Roma, dove ha parlato il compagno Longo e di cui riferiamo ampiamente in prima pagina, i comizi dei compagni Alicata a Siena e a Colle Val d'Elsa, Amendola a Bologna, Ingrao a Ferrara, G.C. Pajetta e Cossutta a Milano, Bufalini a Chieti, Novella ad Alessandria, Scoccimarro a Padova, Lama a Rimini e a Cesena, Macaluso a Terni, Berlinguer a Taranto, Colombi a Pavullo, Natta a La Spezia, Terracini a Pisa, Scheda a Schio, Galluzzi a Pistoia e a Certaldo, Reichlin a Gravina di Puglia, Napolitano a Napoli, Sereni a Portici, Occhetto a S. Nicandro.

Ovunque si è registrata una imponente ed entusiasta partecipazione popolare. La mobilitazione delle organizzazioni e dei singoli compagni ha raggiunto il suo culmine in questi giorni.

A Milano decine di migliaia di cittadini hanno dato vita ieri sera ad una imponente, appassionata manifestazione per la chiusura della campagna elettorale. Una grande folla è convenuta in piazza del Duomo, nonostante il freddo pungente della notte novembrina, per il comizio del compagno Giancarlo Pajetta, di Armando Cossutta, capolista dei candidati al Consiglio comunale di Milano, di Mario Venanzi, capogruppo uscente. Una folla compatta, attenta, entusiasta, consapevole dell'importanza politica della battaglia che ufficialmente stava per concludersi ma che ciascuno dei presenti porterà avanti nei prossimi giorni, fino a che resterà tempo per convincere la gente che vive del proprio lavoro a votare bene, a votare per il partito comunista. Una manifestazione profondamente unitaria che ha concluso, con l'appello a respingere ogni politica di divisione del movimento operaio, per far avanzare la democrazia e il progresso nel nostro paese, una campagna elettorale portata avanti dalle forze della destra e del centro-sinistra all'insegna dell'anticomunismo e della rottura operaia.

A Siena e in provincia si svolgono ogni sera dai venti ai trenta comizi, cui si aggiungono numerosissime le assemblee popolari nel corso delle quali gli amministratori uscenti espongono ai cittadini il programma del Partito comunista, le riunioni di rione, le riunioni di caseggiato. La partecipazione popolare a queste manifestazioni è superiore ad ogni aspettativa. Il PSI, che in quattro Comuni ha formato lista comune con la DC e in cinque si contrappone alla lista unitaria PCI-PSIUP, ha rifiutato di pronunciarsi in merito alla formazione della futura Giunta provinciale: questa ambiguità, che favorisce il giuoco della DC è vivacemente criticata dagli elettori democratici.

Centinaia di comizi, assemblee e riunioni di caseggiato si sono svolte ieri, impegnando tutti i componenti dei comitati direttivi sezionali, anche a Bari, sia nella città, che nella provincia. Un grande successo, in particolare, hanno ottenuto i comizi comunisti ad Altamura, S. Eramo, Gravina di Puglia. Oggi, ultimo giorno della campagna elettorale, sono annunciati oltre cinquanta comizi, tredici dei quali a Bari e nelle sue frazioni. Il segretario regionale del PCI Reichlin, parlerà a Barletta e a Bitonto. Il compagno Occhetto, segretario nazionale della FGCI, ad Andria. Il compagno Papapietro, segretario della Federazione di Bari, chiuderà la campagna elettorale nel capoluogo e a Mola.

Oltre cinquecento oratori comunisti hanno portato in questi giorni e porteranno oggi la parola del nostro Partito nei 295 centri della Sicilia dove domenica due milioni e mezzo di cittadini (l'80% circa del corpo elettorale) rinnoveranno i Consigli comunali.

A Palermo, parlerà oggi il compagno Macaluso, della segreteria del PCI: a Catania, Messina e Agrigento parleranno i segretari delle rispettive Federazioni, compagni Rindone, La Micela e Messina; a Caltanissetta parlerà il capogruppo comunista all'ARS, compagno Cortese; a Enna parlerà il compagno Pompeo Colajanni, (parleranno anche il compagno Michele Russo, del PSIUP, e il « leader » dei repubblicani autonomi, Grimaldi); il segretario regionale del PCI, compagno Pio La Torre, chiuderà la campagna elettorale a Monreale.

Solo a Palermo, ieri sera si sono svolti venti comizi rionali e numerosissimi comizi volanti. Allo slancio e all'iniziativa politica comunista ha corrisposto, da parte dc, il sistematico tentativo di eludere il dibattito sui temi più concreti e attuali: naturalmente, la DC ha taciuto, sopratutto, laddove i suoi esponenti sono coinvolti in clamorose vicende giudiziarie, in scandali, in evidenti collusioni con la mafia (è questo il caso, fra l'altro, di sei capoluoghi su nove!). Sempre più chiaramente appare che è ben presente negli elettori siciliani, nonostante la forsennata e demagogica campagna diversiva condotta dalla DC e dagli altri Partiti di centro-sinistra, la grave situazione dell'Isola, la cui economia è colpita da una crisi che investe i settori fondamentali (zolfo, agricoltura, ecc.). Le lotte di cui gli operai e i contadini e gli impiegati pubblici sono protagonisti proprio in questi giorni dovranno avere un peso decisivo, per spezzare la prepotenza e il malcostume dc e condannare la politica di centro-sinistra, nel voto di domenica prossima.

La campagna elettorale, che a Trieste si era iniziata in un clima non molto acceso, anche a causa del maltempo che ha imperversato alla fine di ottobre e per buona parte di novembre, si è andata progressivamente riscaldando, favorita dal ritorno del bel tempo. Così gli oratori sono usciti dalle sale e sono tornati sulle piazze. Ciò hanno fatto particolarmente i comunisti, che hanno trovato ovunque folle attente di ascoltatori. Ieri il compagno sen. Vidali ha parlato in piazza Garibaldi e al cantiere S. Marco, raccogliendo vivi consensi, soprattutto fra gli operai, sui quali, com'è noto, grava la minaccia di chiusura del loro stabilimento e che vedono nel PCI il più valido difensore dei loro diritti. Il segretario della Federazione, Sema, ha tenuto discorsi nel centro della città e all'Arsenale. Un tono particolarmente polemico hanno assunto i comizi nel circondario di Trieste, oltre che in città, in seguito agli insulti che il giornale cattolico sloveno « Katoliski Glas » (Voce Cattolica) ha lanciato in un suo articolo, proprio del suo ultimo numero, ai partigiani sloveni, accusati di aver combattuto per « ideali mendaci ». Tutti gli oratori comunisti hanno aspramente condannato l'insulto e solidarizzato con i partigiani.

La campagna elettorale si concluderà oggi in tutta Italia alle ore 21 — come è noto — il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, parlerà alla TV. Numerosissimi saranno i comizi. Fra gli altri, sono annunciati quelli dei compagni G.C. Pajetta a Parma e a Piacenza, Ingrao a Forlì, Amendola a Salerno e a Ponticelli, Alicata a Venezia, Berlinguer a Lecce, Natta a Imperia, Novella a Savona, Bufalini a Pescara, Terracini a Grosseto, Scoccimarro a Verona, Scheda a Mestre, Sereni a Castellammare di Stabia, Cossutta a Varese, Nilde Jotti a Imola, Lama a Forlimpopoli e a S. Arcangelo di Romagna, Colombi a Borgonovo (Piacenza) e a Lugagnano, Miana a Bologna, Napolitano a Torre del Greco, Galluzzi a Empoli.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI FINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.700, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 9.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19